

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 12
10 LUGLIO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Abbonamento annuo **L.40.000** (Estero L. 50.000)

Versamenti effettuabili con: c.c.postale n.11142908, assegno bancario o eurocheque

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenziona-
to, Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia **L. 1.500**

Finestra sul mondo L'obiettivo sul Marocco

Le foto di Paolo Fundarò



l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.

Gratis per un anno *l'Obiettivo* a quanti promuovono due nuovi
abbonamenti. Indirizzi ed estremi di versamento possono essere
trasmessi anche telefonicamente (0921 672994).



Piove e continua a piovere anche col bel tempo. Piovono parole da una parte e sbadigli dall'altra. Il bancone dei relatori dove siedono in riga più di tre oratori scoraggia il proposito di ascolto e dopo l'iniziale curiosità accade spesso che il pubblico si alza e se ne va. Rimangono gli addetti ai lavori o gli amici o i parenti invitati o perché gli sembra male squagliarsela o perché aspettano l'ora del buffet. Tuttavia non capita di rado che i relatori rimangano da soli col padrone di casa e col personale di custodia della sala che hanno il compito di spegnere i riflettori e di chiudere porte e finestre.

Per esempio, ad un convegno sull'importanza delle aree boschive, tenutosi nelle scorse settimane a Castelbuono, sono stati chiamati a parlare "faraoni" dell'ateneo palermitano e altre "personalità" di spicco che hanno dovuto reggere la giornata di oratoria iniziata la mattina alle ore 10 e terminata la

Convegni, seminari e conferenze: scappiamo!

Nell'epoca della sintesi resiste il diluvio di parole. E l'oratoria estenuante impastoia la concretezza

sera alle 21. Spinto dalla curiosità di acchiappare qualche interessante e originale novità, un anziano agronomo di questi paraggi - dopo essersi scioppato fino all'ultima goccia quella "cascata del Niagara" fatta di parole - l'indomani si chiedeva ancora cosa gli fosse rimasto dentro.

E come tralasciare la "purissima sorgente" di parole sgorganti l'8 luglio scorso, durante il convegno sul turismo nel Mediterraneo a Geraci Siculo?

La Corte dei Conti dovrebbe verificare e approfondire il rapporto esistente tra costo e benefici di questo genere di iniziative e addebitare la somma in esubero agli "scienziati" che le organizzano. Ma mentre i costi sono ben visibili e provati da fatture e ricevute, i benefici sono legati soltanto alle dichiarazioni di chi apre e chiude un convegno: "Sono scaturiti validi concetti che riconfermano la necessità di attenzione al settore. Ringraziamo quanti, con il loro interessante apporto, hanno contribuito alla sensibilizzazione delle popolazioni della zona sull'importante problema...", bla-bla-bla e bla-bla-bla...

Mettetevi, cari lettori, nei panni dei cronisti che devono seguire per ore e ore il parlare degli altri e riuscire poi a cavare il

succo del succo del succo, sempre che questo faccia notizia per lo straordinario ed efficace messaggio di utilità collettiva e non per i nomi autorevoli che gli sono passati davanti. I più vaccinati giornalisti, dopo aver sentito per decenni fiumi di buoni propositi e riportato fiumi di parole, ormai preferiscono starsene a casa.

Gli argomenti, i temi trattati, diventano ancora più interessanti se chi li propone sa renderli brevi, incisivi, semplici e di facile accesso. Chiediamoci quante di queste qualità ci hanno resi contenti di aver assistito ad un incontro. Spesso quindi risultano sprecate le risorse economiche spese per l'organizzazione di convegni e seminari aperti al pubblico: un'ingente somma di denaro si volatilizza infatti durante questo genere di iniziative, sottraendo fondi ad altre più concrete. Ma, ripensandoci, scopriamo che anche queste manifestazioni hanno un'utilità: la documentazione rimasta (manifesti o locandine o attestati di partecipazione) dove comunque sta scritto il nome dei partecipanti. Essi, così, nel proprio curriculum finalizzato alla carriera, possono esibire tutti questi documenti.

Ma c'è anche un turismo dei convegni che fa sopravvivere una

serie di strutture alberghiere, di tipografie, di fiorai, di hostess, di pasticciere e pasticciere che fanno lievitare i prezzi per i "Pantalone" di turno.

La nostra idea invece è la seguente: il gruppo di lavoro o di ricerca si riunisce e studia le soluzioni di un determinato problema affrontato. Successivamente, utilizzando un linguaggio comunicativo, presenterà al pubblico un sostanziale schema dell'argomento trattato, aprendo una discussione con i cittadini, dando al dibattito e alle domande della gente il massimo spazio possibile. Ai legislatori e agli amministratori oppure agli operatori del settore, il dovere poi di porre in atto quanto stabilito. Ai cittadini, infine, il compito di verificare se la trafila funziona in tempo accettabile e quindi assumere le relative posizioni.

Se dipendesse da noi, cancelleremo dal vocabolario le parole "conferenza", "convegno", "seminario", "tavola rotonda" e le sostituiranno con la frase: "Comunicazioni sul da fare per...". Il tempo risparmiato in parole non dette potrebbe essere adoperato nell'esecuzione di quanto convenuto e stabilito insieme da persone attive.

Ignazio Maiorana

Alessandra (il nome, naturalmente, è d'invenzione) è una giovane docente di uno dei tanti istituti privati della città. In questi giorni di esami di Stato, davanti alla sconcertante ignoranza di fin troppi esaminandi, confessa che ha più volte avuto la tentazione di scoppiare a ridere o di alzarsi e andarsene a casa. "Cosa dovremmo fare, bocciarli? - s'interroga - Pagano cinque-sette milioni a testa per «pigliare» il diploma e guai a chi cerca di fermarli. Se qualcuno lo fa, l'anno dopo si ritrova su una strada. Alcuni alunni addirittura si seggono e dicono solo il loro nome. Allora li guardi e gli dici: può andare".

Quasi come una forma di vendetta privata, ha raccolto in questi anni le "perle" più divertenti con le quali spera, un giorno - quando insegnerà in una scuola pubblica e sarà al riparo da ogni ritorsione - di farne un libro. Ne riportiamo qualcuna: "Mi parli del matrimonio". "Ma lei così mi mette in imbarazzo", risponde il candidato.

Alla stessa domanda, un altro comincia a descrivere il rito nuziale. "Lei che lavoro fa?", s'informa la docente. "Il sacrestano", replica l'altro. "Allora, c'è la prima lettura, la seconda...", riprende lei.

"Mi elenchi le imposte". "Dunque: Irap... Ilor... Inps... Iacp... rp...pr...ff... - farfuglia lo studente - Non me le ricordo tutte. Queste le bastano?"

"Mi parli di Keynes (l'economista, ndr)". Il ragazzo la guarda un po' stupito e le domanda: "Mi scusi, ma questa materia è economia o inglese?". Si fa avanti, allora, la collega d'inglese: "How are you?". "Wat's?". "How old are you?" La risposta è sempre la stessa: "Wat's?". Ultimo tentativo: "Wat's your name?". "Michele". "Bravo, può andare".

Passiamo alla storia della filosofia. La ragazza è una ripetente di lungo corso, ma molto carina. E, per questo - malignano i colleghi -, il prof, molto giovane, vuole aiutarla: "Mi esponga un argomento a piacere". "Voglio parlare di Socrate", dichiara, e comincia a dire le prime castronerie. "Questo non c'entra niente con Socrate - la corregge sorridente il professore -. Mi parli di Kant". Altre inesattezze e poi silenzio. "Allora, mi dica qualcosina di Hegel", mercanteggia. La ragazza, piut-

Benedetta scuola!

"Un carnezziere tedesco un giorno fece un buco e trovò nove troie". Ovvero, cosa può accadere di ascoltare durante gli esami di Stato

di Davide Romano

tosto confusa, perde ancora terreno e parla ormai a ruota libera senza neanche più seguire un filo logico. "Ma, signorina - sbotta lui -, questo è un cocktail!".

"No, professore, quest'autore non l'abbiamo fatto", dice lei serafica.

Altra domanda, altro maturando: "Cosa è l'inflazione?". Lo studente ci pensa e poi, colto quasi da una folgorazione: "Ah, tipo quando lei sorpassa da destra

e non si può. Giusto?". "Vada". "Posso?", fa lui quasi incredulo che l'esame sia stato così facile. "No, deve", dice lei irritata lasciandolo ai colleghi per il resto della prova orale.

Questa volta il candidato è un po' avanti negli anni: "Mi parli del documento", chiede. "Che?" "Do-cu-men-to", dice scandendo bene la parola. "Senta - fa lui gridando - io il documento ce l'ho scaduto, però mi chiamo..."

"Ogni tanto capitano anche dei signori piuttosto distinti che - racconta - non si vorrebbero mai interrogare per non umiliarli". E' il caso di un uomo in gessato blu che saluta e poi si siede facendo bene attenzione a tenere il busto eretto. Lo interroga il docente di matematica: "Cosa è un poligono?". Quello ci pensa e risponde sicuro: "Quella cosa dove si spara". "Lei che mestiere fa?". "L'ispettore dei vigili urbani, per questo lo so", dice lui fiero.

Nel mucchio ci sono anche gli autori involontari di testi di una sintesi che si potrebbe definire geniale. Uno dei temi proposti all'alunno chiede di parlare della scoperta - avvenuta nella seconda metà dell'800 - della cittadina omerica di Troia, sotto nove strati sovrapposti, ad opera del mercante di carni e poi archeologo Heinrich Schliemann. Svolgimento: "Un carnezziere fece un buco e trovò nove troie".

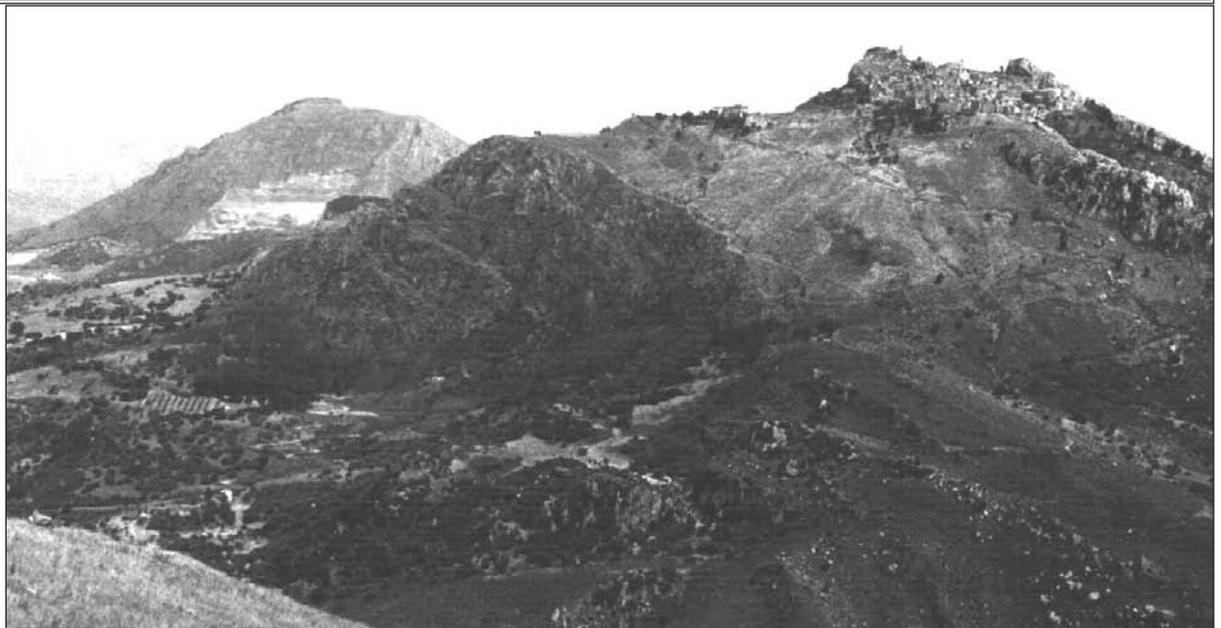
l'Obiettivo, espressione autentica di informazione indipendente e di libera opinione volute e sostenute solo dai semplici cittadini

I bagni di Sclafani: "chiusi per stupidità"

Sclafani, propaggine madonita, è sul pendio di un pizzo davvero inaccessibile; immaginare il suo ardito castello intatto significa pensare al limite insuperabile dell'architettura medievale, significa stimolare l'uomo a desiderare di volare, perché solo volando si può raggiungere comodamente la cima della torre rimasta eretta. Guardando da Nord, la montagna di Sclafani è proprio un palo appuntito e minaccioso contro un eventuale nemico. Osservando Sclafani da Ovest, dalle pendici di Monte Roccellito, si vede il paese discendere verso il basso, la roccia coprirsi a poco a poco di terreno e vegetazione fino al torrente Salito. Ad un certo punto, al fianco della roccia una piccola conca di verde mostra alcuni caseggiati: sono gli edifici dei Bagni di Sclafani. Se c'è qualcuno che non crede alle cose incredibili della natura deve fare un giro da quelle parti, poiché scoprirà anche i comportamenti incredibili della natura umana e si potrà rendere conto in modo inconfutabile perfino delle mostruosità incredibili della politica siciliana.

La natura ha dotato la rocca di Sclafani di un dono eccezionale: in un punto della roccia sgorga un'abbondante sorgente di acqua sulfurea, calda, piacevolissima per la pelle, salubre e terapeutica per alcune affezioni dermatologiche. In Sicilia vi sono altre sorgenti simili, ma pare che l'acqua di Sclafani abbia qualcosa di unico rispetto alle altre.

Purtroppo, però, questa unicità caratterizza anche la gestione: lo Stabilimento è stato infatti avviato alla rovina. I Bagni di Sclafani sono l'emblema insuperabile della Sicilia che potrebbe "funzionare" ma non "funziona", dove si potrebbe appendere il cartello con scritto: "Chiuso per stupidità". Dinanzi allo spreco e alle disfunzioni, inevitabilmente tornano in mente i discorsi, i comizi,



Una veduta della montagna di Sclafani e a destra l'antico stabilimento. In basso la sorgente (Foto di Rosolino Prinziavalli - Caltavuturo)

le tavole rotonde, i seminari nei quali i bravi politici parlano di sviluppo, di vocazione turistica, di opportunità di lavoro... I Bagni di Sclafani da soli, nella stato in cui sono ridotti, confermano che certa gente parla solo perché è dotata di bocca. Il proverbio siciliano "Ucca c'un parra si chiama cucuzza" si addice bene al popolo dei politici, i quali, per nascondere il loro livello intellettuale di "zucca", parlano parlano... e tanti si illudono di non avere a che fare con zucche vuote ma con teste pensanti.

La gestione dello Stabilimento dei Bagni di Sclafani dipenderebbe da una società mista, con soci pubblici (il Comune di Sclafani Bagni) e soci privati. Questa associazione di "luminari siciliani", degna di passare negli annali della storia patria, ha trovato ampia collaborazione nell'Ente Minerario Siciliano, Ente che alcuni anni fa rinnovò, con lo Stabilimento già chiuso ed avviato al degrado



attuale, la concessione dell'uso delle sorgenti per ulteriori trenta anni.

Pare che uno dei soci di maggioranza voglia fare il giochino di chi è disposto a comprare a poco prezzo, considerato il pessimo stato in cui versa la struttura, le azioni di soci minori per diventare ancora più forte e poi... ma nel frattempo lo sfacelo fa la parte del leone, e noi cittadini quella dei fessi.

Lo spreco di tanta ricchezza nell'ormai famoso Parco delle Madonie è davvero una bestemmia che tutti fanno finta di non sentire. L'estate scorsa avevo degli ospiti tedeschi; quel giorno, a mare, a Cefalù, non si poteva andare, allora gli proposi di andare a fare un bagno ai Bagni, (adesso è possibile fare una doccia sotto

un tubo rudimentale, sistemato alla buona, nei pressi della sorgente, da persone di buona volontà); sono rimasti sorpresi e francamente molto sconcertati per l'indolenza sia di chi governa sia di chi è governato. Molto esplicitamente, uno del gruppo che parlava poco l'italiano mi disse: "Sicilia non bene perché siciliani volere così". Cittadini madoniti, fino a quando noi "volere così"?

Conviene gridare nel deserto mentale dei nostri amministratori, che favellano a ruota libera nelle sedi dei Comuni, della Provincia di Palermo, della Regione Siciliana, che le risorse naturali non possono essere sprecate in questo modo. E' proprio il caso di gridare per farsi sentire dalle "zucche vuote".

Luigi Romana



madonie

www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com
tel 0338 9851034
free MadonieBanner

Anche Geraci ha il suo "muro del pianto"

Un convegno sul turismo.

Vi raccontiamo una "passerella" nel paese dell'«oro bianco»

di Ignazio Maiorana

8 luglio 2000. Nel caldo pomeriggio, presso l'ex convento dei Cappuccini di Geraci Siculo, si tiene un convegno su "Turismo come fonte di sviluppo economico e sociale per la Sicilia e i Paesi del Mediterraneo". Preferiresti essere sommerso da una cascata d'acqua fresca, ti ritrovi invece sotto una valanga di convulsioni da microfono pernacchiante.

Sul tavolo dei relatori massima pubblicità all'acqua Geraci: le bottiglie vengono sempre disposte tutte con l'etichetta rigorosamente rivolta verso il pubblico, salvo poi ad ostacolarne la produzione in altre sedi.

La Prima Cittadina, Annunziata Piscitello, non ci ha vietato l'ingresso come ha fatto il 15 maggio 1999 in occasione del seminario sullo sfruttamento delle risorse idrotermali di Geraci Siculo, dichiarando all'ANSA che non voleva avere a che fare col giornale diretto da Ignazio Maiorana. Questa volta invece ci ha accolti sorridente e affabile.

Il sindaco dà il via all'oratoria con i saluti. Nel suo lungo elenco di personalità intervenute e ringraziate (alcune poi scappate) c'è anche una non meglio identificata signora Pina, emigrata negli Stati Uniti, che Annunziata Piscitello prega di ritornare ancora in paese con la speranza di trovare l'America anche a Geraci.

"Abbiamo chiese, musei e bellezze naturali ma non abbiamo la capacità di qualificare e organizzare l'offerta. Il turismo lo vogliamo tutti i giorni della settimana e tutti i mesi dell'anno... La Regione deve fare una vera e propria rivoluzione culturale". Su queste parole del sindaco di Geraci Siculo profferite, ad apertura dei lavori del convegno, si potrebbe scrivere una tesi di laurea per studenti universitari di "La Sapienza".

Peccato che molti si sono persi la possibilità di assistere alla "passerella" di un centro-destra che deve inventarsi qualcosa per attirare attenzione. L'iniziativa è stata organizzata dall'assessore comunale al Turismo di Geraci Siculo, Roberto Giordano, che ha chiamato ad offrire il suo contributo un consulente dell'Università di Urbino, il prof. Marcello Scalisi, la cui relazione scritta, però, ci è sembrata piena di discorsi scontati e per niente originali. Per dirla in sintesi, ha ricalcato l'inflazionato percorso del turismo sostenibile, cioè quello che si realizza in modo equilibrato, coinvolgendo le realtà esistenti nel luogo.

Poi è stato un seguire di "piagnistei", tra cui quelli dell'assessore provinciale al Turismo, Salvatore Sammartano, e del presidente

dell'Ente Parco delle Madonie, Massimo Belli, che si accusano reciprocamente, coinvolgendo anche la Regione, e che hanno portato il sindaco a esplodere: "Qui si sta rappresentando il disagio turistico e non le possibilità prospettiche...". Altre voci si sono aggiunte al dibattito in un continuo divagare e vagare di accuse o di autocelebrazioni, ma anche di provocazione al limite della legalità come quella dell'on. Salvino Caputo, sindaco di Monreale, rivolta ad Antonio Mangia: "Venga a costruire i suoi alberghi al mio paese. Faremo le dovute varianti. Insomma, troveremo il modo per farglieli costruire". E poi il politico-chiese e la propsopea dell'ex assessore provinciale al Turismo Scancarello. Di diverso tenore, più ottimista e propositivo, è stato l'intervento del sindaco di Castelbuono, Giuseppe Mazzola, che ha invitato a non fare mega-progetti che non possono funzionare in realtà come le nostre, ma a valorizzare le tante piccole energie esistenti che, messe insieme, potrebbero diventare grandi e produttive.

Infine è la volta del personaggio-calamita della manifestazione: padre Pintacuda. Ci siamo chiesti come mai sia stato chiamato proprio lui a trarre le conclusioni del convegno, domanda che abbiamo poi rivolto al responsabile dell'Ufficio turistico del Comune di Geraci. All'incontro sul tema «Essere oggi uomini di sinistra, di destra, di centro», tenutosi a Geraci nell'autunno scorso, Pintacuda si era augurato di poter ritornare a parlare con i geracesi. La convinzione di Chichi è che il gesuita sia stato accontentato anche se l'argomento non era proprio corrispondente alle sue specialità filosofiche e politiche. Lo stesso sacerdote, chiudendo le relazioni, ha infatti avvertito il pubblico che non avrebbe tratto alcuna conclusione ed ha preferito perdersi in un discorso lungo e poco incisivo, che l'impovertita e stanca platea ha dovuto assorbire in ossequio al senso di ospitalità.

Le colpe sono sempre degli altri. Questo è emerso dal lungo parlare di quel sabato all'ex oratorio dei Cappuccini (ma perché poi "ex"?), in un addormentato centro delle Madonie, dove lo sport preferito sembra essere quello di piangere sull'acqua versata nelle bottiglie e non su quella che continua a perdersi liberamente a valle.

Addio Geraci, ci verrebbe voglia di salutarti, ma ci animano ancora la speranza e la voglia di un arriverdoci più interessante e proficuo: comunque grazie all'assessore Roberto Giordano per averci invitati.

L'imprenditore turistico Antonio Mangia: "A Geraci ci laviamo le mani con la preziosa acqua"



Prima che iniziassero i lavori facciamo un incontro particolare con un personaggio che merita spazio e attenzione: Antonio Mangia, l'imprenditore numero uno del turismo siciliano che il 26 agosto del 1997 convocò una conferenza stampa per annunciare che aveva 5 miliardi da investire a Geraci. Egli ci "rimprovera": "l'Obiettivo mi ha sfottuto", dice non senza risentimento, ma il dato certo è che ancora i suoi miliardi a Geraci non sono stati investiti. Chi glielo vieta? Mistero. Lasciamo da parte queste note sull'intervento dell'imprenditore Antonio Mangia perché, condivisibile o meno il suo pensiero, consideriamo l'operatore turistico la persona più qualificata nel settore quel giorno presente al convegno. Egli fa sapere che vuole costruire alberghi a Geraci ma non dice perché non lo ha ancora fatto e chi eventualmente lo ostacola in quest'operazione. Tre anni fa se l'è presa con la società Terme perché non gli avrebbe offerto la maggioranza del pacchetto azionario della Società che gestisce lo stabilimento dell'acqua Geraci, quel pomeriggio invece se la prende col sindaco che sciupa il prezioso liquido per le esigenze idropotabili della popolazione.

Ma andiamo con ordine. Antonio Mangia parte da lontano. "Palma di Majorca è meno bella della Sicilia, ma ha fatto una scelta precisa, determinata: il turismo. La Sicilia, invece, ha voluto prendere tante vie ed ha sbagliato. Ha voluto anche l'industrializzazione, creando cattedrali nel deserto. A titolo di esempio, il polo chimico di Termini Imerese è una testimonianza ancora visibile di come si sia rovinato un territorio sprestando denaro. Poi la speculazione edilizia con migliaia e migliaia di ville a mare - aggiunge Mangia - che hanno reso inutilizzabili dall'industria turistica le più belle spiagge. E poi ancora l'assistenzialismo, gli aiuti a pioggia in qualunque settore hanno dato il colpo di grazia allo spirito d'impresa, trasformando una terra ricca in territorio improduttivo. La nostra isola è ferma a causa di questi e altri mali. Esorto i giovani ad avere coraggio e credere in se stessi e di non rimanere legati all'art. 23 e ai corsi professionali, il male peggiore che lo Stato abbia potuto arrecare alla gioventù. Io sono partito dal nulla 28 anni fa. Oggi ho una grande azienda".

Ora l'intervento di Mangia tocca il suo paese di nascita: "Io dispongo di 3.500 posti-letto distribuiti in Sicilia e altrove, ma passo le mie vacanze a Geraci. Qui c'è un prodotto: le bellezze naturali e l'acqua, ma occorrono gli alberghi e gli impianti termali. A Geraci invece ci laviamo le mani con la preziosa acqua oligominerale".

Quest'ultima dichiarazione sembra ora sconvolgere certi equilibri politici. Infatti, per vincere le elezioni, molti amministratori "miopi" e demagoghi hanno sostenuto che "i cittadini devono poter fare la doccia quante volte lo desiderino al giorno".

Con tono deciso e viso corrucciato il sindaco replica ad Antonio Mangia: "Prima occorre soddisfare le esigenze idropotabili della popolazione e poi utilizzare l'acqua per l'imbottigliamento!". Una pernacchia del microfono saluta questa solenne dichiarazione. Intanto, l'acqua della sorgente di Calabrò, in territorio di Geraci, pronta per essere pompata nei serbatoi civici, si perde a valle.

Cari omosessuali, la Chiesa aborrisce il vostro viziaccio

Intervista al cardinale Ersilio Tonini

E' duro, anzi spietato contro gli omosessuali e il Gay Pride contro il quale la Chiesa e la Destra neofascista hanno aperto nei giorni scorsi il fuoco di tutte le loro batterie. A 86 anni, il cardinale Ersilio Tonini è, forse, il porporato più conosciuto d'Italia. Non c'è giorno, infatti, che col suo volto emaciato non occhieggi dal tubo catodico per dire la sua sui più disparati problemi d'attualità. Esperto come pochi suoi confratelli nell'arte di comunicare, stimato anche dall'intelligenza laica, il cardinale Tonini ha assunto negli anni la funzione di difensore delle posizioni del magistero cattolico su questioni spinose che investono l'etica e la coscienza. Lo abbiamo intervistato a Palermo per un recente convegno sulla talassemia.

Nei giorni scorsi Gad Lerner, in un editoriale su Repubblica, ha scritto che "sembrerebbe che la manifestazione dell'ostentazione dell'orgoglio omosessuale suscitati nella Chiesa maggiore scandalo delle quotidiane allusioni eterosessuali, di cui sono zeppe la pubblicità e gli show trasmessi da tv che pur si dicono ossequiosi verso il Papa".

Mi spiace, ma fra le due cose non c'è confronto. Io voglio bene a Lerner, gli sono molto amico, ma questa riflessione non regge. Per il resto, tutti i giorni ci chiedono se non siamo sessuofobici perché attacchiamo la tv per la qualità dei suoi programmi. Bisogna essere onesti e dirci che, quella dell'omosessualità, è una realtà percepita in Italia come qualcosa di repellente. In Romagna, ad esempio, che non è la sacrestia d'Italia, c'è un orrore totale verso di essa. Quindi è solo buon senso. Qualunque buon papà romagnolo avrebbe paura che qualcuno girasse "intorno" al proprio figlio.

Lei confonde l'omosessualità con la pedofilia...

Diciamo la verità: l'omosessualità è sodomia, bestialità.

Lei sa, però, che biblisti seri affermano che il peccato di Sodoma non fosse proprio l'omosessualità. E anche all'interno della Chiesa le posizioni sono più articolate di quel che può apparire all'esterno.

Lasciamo stare tutte le sciocchezze che dicono i teologi e tutte le loro eresie. Qui la Bibbia non c'entra. L'omosessualità è uno degli orrori più grossi che esista al mondo. Se la Chiesa oggi dicesse che non c'è niente di male in essa, ci sarebbe un'insurrezione a partire dai credenti.

Ma nessuno ha chiesto alla Chiesa di dire che l'omosessualità è un bene. Le si chiede, soprattutto da parte di molti omosessuali credenti, che dica una parola di accoglienza e di misericordia specie durante il Giubileo della riconciliazione. Questa è una cretinata infinita. Io sono stato parroco a Salsomaggiore, una città normale, nelle località turistiche succede

sempre che ci sia questo viziaccio. Di omosessuali io ne ho conosciuti tanti e tanti ne seguono ancora. Nessuno ha imparato come me a soffrire con loro. Anche se ho orrore del vizio, capisco che è una miseria umana e li aiuto a combatterla. In loro non c'è orgoglio. Questi cercano di far venir meno la ripugnanza che l'opinione pubblica avverte contro questi comportamenti. Con questa hanno più difficoltà a fare le loro cose.

Lei pensa, quindi, che l'8 luglio la gente a Roma alzerà le barricate per non far passa
(continua in ultima)

Pagina a cura di
Davide Romano

Storia di donne Lei, lei, l'amore e poi...

"E' come se mi avessero amputato una parte del corpo, come se mi avessero separata da me stessa". Ha gli occhi arrossati, Tiziana, ma ha voglia di raccontarsi, di ricordare, andare alla ricerca, con la memoria, di quella se stessa che una morale ipocrita e bigotta, sostiene lei, le ha impedito di essere e di amare.

Tiziana è una ragazza mora, senza dubbio bella, dai capelli ricci e gli occhi di un verde assai intenso, e si avvia a varcare la soglia dei trent'anni. Oggi ha un marito, una bambina, una casa soleggiata e un lavoro che la gratifica. L'unica cosa che chiede è che la sua storia venga riportata in modo tale che nessuno la possa riconoscere. Ma la vicenda è vera, forse anche troppo comune, così come il suo dolore.

"Quando andavo al liceo frequentavo un gruppo giovanile parrocchiale. Come succede normalmente quando ragazzi e ragazze stanno insieme, fu in quel contesto che ebbi le prime storie, le prime esperienze. Tanti sentimenti e troppa curiosità. In fondo, mi sentivo una persona graziata perché mia

madre si era separata da poco e nella Chiesa i figli dei divorziati vengono guardati con sospetto, quasi fossero segnati da una colpa originaria. Da loro ci si aspetta di tutto. Economicamente non me la passavo neanche tanto bene. Mio padre, infatti, non ci dava una lira, ma c'era sempre qualcuno dei ragazzi disposto a pagare per me, con discrezione".

Un giorno, però, nel gruppo entra una ragazza, Monia, più piccola di lei di qualche anno. Monia viene dalla buona borghesia della città, quella che si è arricchita col sacco edilizio ma che ha mandato poi i figli a studiare in scuole di prestigio. Lei frequenta un istituto privato, la mamma si spende in iniziative caritative e il padre è un libero professionista dal volto sempre abbronzato.

Monia e Tiziana diventano presto amiche, quasi inseparabili. Ormai passano insieme buona parte della giornata. La sera si intrattengono in lunghe telefonate per darsi e raccontarsi tutto quello che, durante le ore spese insieme, non hanno saputo o voluto dirsi. Poi, un giorno, la scoperta.

"Ero a casa sua per aiutarla a fare i compiti - racconta Tiziana -, Monia non è mai stata molto studiosa. Era pomeriggio e sua madre non c'era. Mi ricordo ancora la scena: lei leggeva ed io la guardavo, non riuscivo più nemmeno ad ascoltarla. Sentivo dentro di me come pulsare qualcosa, sempre più intensamente, una specie di enorme brivido. Ad un certo punto, lei si è accorta che la osservavo. Ha alzato la testa dal libro, mi ha guardata e ci siamo baciato per tutto il pomeriggio, quasi senza fermarci. Io le dicevo che l'amavo e lei piangeva dalla gioia".

Quella sera, ricorda, se ne andò a casa col cuore che le esultava ma anche con un'enorme confusione in testa. Le telefonò, parlarono a lungo, ossessionate entrambe dalla paura che ciò che avevano fatto fosse "peccato". Monia disse che avrebbe chiesto consiglio ai preti della sua scuola, Tiziana al parroco. Ma l'unica risposta che ricevettero fu il comando di separarsi perché i loro "rapporti" erano "bestiali e contro natura". Decisero allora di continuare ad amarsi, ma di nascosto.

"All'inizio, nel gruppo nessuno sembrò accorgersi di nulla. Magari ogni tanto qualcuno ci prendeva in giro perché eravamo sempre insieme, ma nulla di più. Noi, però, ci amavamo sempre di più. Spesso Monia veniva a dormire da me perché mia madre per arrotondare faceva la baby-sitter e a casa la sera non c'era quasi mai. Eravamo talmente «cotte» che talvolta ci baciavamo anche in

(continua in ultima)

Requiem per un prete omosessuale

Più che un "viziaccio", come lo definisce in queste pagine il cardinale Tonini, per molti, anche fra i preti di Santa Romana Chiesa, l'omosessualità ha solo i contorni di una tragedia. Talvolta anche il finale.

Di don Luigi, prete palermitano, nessuno parla più e pochi hanno avuto il coraggio di farlo mentre ancora era in vita.

Eppure è morto da poco più di un anno e i suoi funerali sono stati celebrati in una parrocchia della città da un altissimo prelato. Ma il tutto è avvenuto con il massimo della riservatezza.

Anche un quotidiano locale, spesso così sensibile e bene informato di ogni sospiro del Sacro Palazzo, si è limitato a riservare all'avvenimento solo poche righe. Una breve affogata fra le altre. Una notizia senza importanza come tante altre.

Ma di don Luigi non bisognava parlare. Di questo prete geniale e creativo che aveva scoperto progressivamente la propria omosessualità, di questo prete che aveva cominciato a dubitare della Chiesa e delle sue secolari certezze, bisognava assolutamente tacere.

"L'allievo più intelligente che io abbia mai avuto", ha detto di lui uno dei suoi docenti della Facoltà teologica di Palermo.

"Una persona sensibilissima, un vero artista", ricorda un suo ex-compagno di seminario che è adesso a capo di una grossa parrocchia del centro. Sì, perché don Luigi, oltre all'indiscusso talento per lo studio teologico e a una curiosità vorace che lo faceva interessare di tutto con passione, dipingeva e anche bene. Talmente bene che, dopo aver abbandonato il ministero - in seguito ad una profonda crisi di fede e a un rapporto molto conflittuale con la gerarchia ecclesiastica -, in quella Parigi dove, come un giovane *bohémien*, era fuggito, aveva aperto una galleria d'arte dove vendeva i suoi quadri. Qualcuno dice che lì avesse trovato anche l'amore.

"Da allora in poi - racconta il suo ex-compagno - è iniziata l'opera di rimozione nei suoi confronti. E iniziata la congiura del silenzio come in genere accade nel nostro ambiente. Nessuno doveva più parlare di quel chierico del quale neppure uno era stato in grado di fugare i dubbi teologici; egli, prima di andarsene, come mi ha raccontato un curiale lì presente, si era presentato al suo arcivescovo al quale, strappandosi il clergyman, aveva gridato in faccia: "lei mi ha fatto perdere la fede".

Ma a togliere dall'imbarazzo superiori e confratelli ci ha pensato, a Parigi, un rapinatore entrato nella sua galleria d'arte. Gli è partito un colpo dalla pistola e l'ha ucciso. Per errore, dicono. Adesso, il suo ex-compagno vuole organizzare una mostra dei quadri, attualmente in possesso della famiglia, "perché - spiega - si ritorni a parlare di don Luigi e del dramma di tanti preti e fedeli omosessuali".

Al Consiglio dell'Ente Parco "No alla funivia, sì alla strada Gonato-Portella Mandarinini"

Con protocollo n.11654 del 28-6-2000 il sindaco di Castelbuono, prof. Giuseppe Mazzola, ha diffuso un breve comunicato stampa relativo al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco delle Madonie e di particolare interesse per le popolazioni di Castelbuono e Petralia Sottana. Lo riportiamo qui di seguito: "Si comunica che nella seduta del 27-6-2000 il Consiglio dell'Ente Parco delle Madonie si è determinato sulle osservazioni presentate dal Comune di Castelbuono al P.T.C. Al riguardo è stata votata negativamente la previsione di un "impianto a fune" da Gonato a pizzo Carbonara mentre è stata confermata a maggioranza (contrario il sindaco di Isnello) l'attuale pista Gonato-Portella Mandarinini nel tracciato esistente, con la stessa larghezza, prevedendone la pavimentazione in petrella e/o stabilizzante ecologico".

Da quanto ci riferisce il primo cittadino di Castelbuono, non è stato facile convincere i componenti del Consiglio del Parco sull'utilità di quest'arteria. Alla fine, però, vi è riuscito.

Da più dettagliate informazioni ci è stato assicurato non solo che saranno autorizzate anche le opere d'irregimentazione delle acque per la tutela della strada stessa, ma che il transito sarà consentito a tutti e non solamente a determinate categorie di persone, come hanno preteso certi "fondamentalisti dell'ambientalismo".

Quanto è nelle intenzioni degli amministratori del Parco risponde, altresì, alle attese e alle esigenze delle popolazioni di Petralia e Castelbuono che, in una corposa petizione promossa dal Comitato "La strada della salute", avevano chiesto di realizzare il collegamento diretto tra i due paesi. Anche l'azione di stimolo svolta da l'Obiettivo nel porre a fuoco la necessità di creare modeste arterie atte a migliorare gli scambi economici e sociali intercomunali sembra dunque corrispondere alle istanze generali.

Vigileremo affinché dalle parole si passi presto ai fatti.

Curiosità

Dal Settimanale I Vespri d'Italia del 7 giugno 1959 un nostro lettore ci chiede di riportare un telegramma di dell'on. Cataldo Grammatico al castelbuonese on. Cucco. Lo accontentiamo volentieri.

"S'iniziano i lavori per la stradale Castelbuono-Petralia"

On. Prof. Alfredo Cucco,

nel confermarti il finanziamento a suo tempo da me disposto a seguito del tuo vivo interessamento per la trasformazione in rotabile della trazzera Castelbuono-Mandarinini portando l'importo a lire sessantasei milioni mi è gradito comunicarti che quanto prima avranno inizio i lavori.

Cordialmente, Dino Grammatico (Assessore Agricoltura)".

Questo breve documento testimonia da quanti anni è avvertita dalle popolazioni locali la necessità di un collegamento tra Petralia Sottana e Castelbuono senza ricorrere ad opere sconvolgenti.

Giornata... Allegra a S. Focà

Una giornata nell'area attrezzata di S. Focà, alcuni chilometri a monte di Castelbuono, lo scorso 2 luglio ha dato la possibilità agli amanti della natura di godere momenti di aggregazione. Numerose le "calamite" che hanno attirato centinaia di persone in montagna: prima di tutto i cavalli e la degustazione delle genuinità agroalimentari locali. Poi le iniziative sportive e di intrattenimento che hanno contribuito a trascorrere una giornata rilassante e allegra.

Il tutto organizzato dall'assessore comunale all'agricoltura e ambiente Eugenio Allegra col patrocinio dell'Amministrazione di Castelbuono e la collaborazione di alcuni organismi del luogo.

Un buon numero di espositori hanno mostrato i loro apprezzatissimi prodotti (olio, miele,

formaggio, salumi, ecc.) in una cornice naturalistica suggestiva, mentre gli appassionati dell'Associazione dei "Cavalieri di S. Giorgio" eseguivano prove di abilità, gli scouts AGESCI davano luogo ad escursioni a piedi e corse campestri, un gruppo folcloristico di Mistretta eseguiva canti, balli e musiche popolari, numerosi visitatori approfittavano delle possibilità di socializzazione, i bambini potevano vedere da vicino anche le mucche e le capre indigene.

Tra le più interessanti finalità della manifestazione quella di mantenere in vita certe attività tradizionali fatte di elevati valori e buon cibo. Ma non è da trascurare quanto è volto al recupero e alla salvaguardia del patrimonio zootecnico autoctono in via di estinzione.

Quattro artisti alternativi a Ypsigro

Scultura, ceramografia e pittura su tela sono le arti che hanno scelto quattro giovani artisti, decidendo di esporre en plaine air, sul finire dello scorso giugno, in un antico vicolo del centro storico castelbuonese.

Aprono la mostra due statuine di Castagna, appartate, quasi nascoste, dall'aria sparuta. Un giovane di Geraci, Maggio, ci propone tazze a tinta blu su fondo bianco, con soggetti figurati - maschere per lo più - tratteggiati con scabra essenzialità. I modelli sono da ricercare nelle botteghe veneziane, rivisitati con un gusto personale e talora originale, con un occhio alle illustrazioni lineari di Aubrey Breadsley, archetipo di questa tradizione un poco decadente.

Accanto a lui due pittori, con personalità e scelte diverse.

Il primo, Apicella, è un figurativista che predilige il paesaggismo, espresso con serena, tenue malinconia, dove le tinte pastello morbide e diafane sono i colori preferiti. Questa sensibilità "crepuscolare", che si ispira all'oleografismo a cavallo fra anni trenta e cinquanta, coglie squarci di Castelbuono e delle Madonie, avendo come punta estrema il mare, le cui spiagge con i bagnanti si prestano a un'arte colta e svagata.

Opposta, sanguigna, permeata di umori saturnini è la pittura di Pollara.

Con il furore di un maudit egli attraversa un repertorio plurimo,

servendosi di colori pastosi e sporchi, che veicolano la sua protesta. Essa emerge da delle tele più imponenti: la crocifissione. Si dirà: è un tema topico, con innumeri rappresentazioni. Ma Pollara ne offre una rilettura originale, affastellando in un angolo tutto il trash delle società postindustriali. Questi reperti di cultura materiale servono a sottolineare la perenne attualità del sacrificio di Gesù Cristo e si tratta di un anacronismo colto, dal momento che per secoli i pittori hanno dato travestimenti contemporanei alla scena del Golgota.

L'altra tela è l'Omaggio al Novecento, un collage di citazioni di maestri del secolo che ormai si chiude, colti nel loro particolare più tipico e più famoso. E' prediletto il repertorio figurativo, i cui soggetti, pur nel rispetto delle diverse scelte espressive, sono riportati al comune denominatore della stessa mano, decisa, matura, compiaciuta del suo enciclopedismo. E' più che un quadro: è una critica dissimulata all'arte del Novecento.

Il lettore si sarà chiesto cosa mai hanno da dividere questi quattro artisti, per decidere di esporre insieme. Li accomuna l'essere alternativi all'accademia ed estranei ai circuiti dell'arte ufficiale; il che è un buon motivo per dare loro uno spazio, anche se minimo, per il resto negato.

Rosario Pollina

Nel tempo del privato Diario in forma di poesie e inversi frammenti (1997-1999) di Angelo Guarnieri Casa Editrice O Caròggio

di M. Teresa Langona

Nel tempo del privato, pubblicato recentemente, è una raccolta di poesie di Angelo Guarnieri, castelbuonese di origine, che oggi abita a Genova dove svolge la professione di psichiatra.

Egli ripercorre in questo libro la propria vita, aiutandosi con la memoria quando occorre. Un insieme di attimi vissuti, frammenti di vita privata, ma non solo: in questi versi Angelo è bambino, innamorato, marito, padre, ma anche uomo impegnato socialmente e medico, osservatore acuto e critico.

Molti i ricordi che s'intrecciano a Castelbuono, visto come "... un grande teatro... anzi un anfiteatro... le quinte una corona di colline...". "Io nacqui sul palcoscenico. Imparai l'arte di sorridere e di far sorridere masticando parole. Un'allegria platea circondava i miei singulti..." scrive l'autore, sottolineando la grande corallità che caratterizzava la comunità castelbuonese, quando ancora si socializzava con gli altri un dolore o una gioia e le relazioni sociali rappresentavano un valore.

La memoria, sappiamo tutti, è un meccanismo messo in moto spesso dai sapori, dagli odori, dai colori:

"Ai fichi secchi legai un fondamento della vita. Non solo perché dolce distillato di natura; ma perché materia, percorso e procedura dell'oggi che s'invera nel domani...".

Il ricordo, che avvolge il passato di un'atmosfera intima, positiva e nostalgica, cede però dinanzi alla realtà di oggi: "...Ora del nome composito del mio paese mi brucia dentro l'aggettivo: buono...".

I toni diventano spesso duri, polemici, sofferiti, quelli di chi vorrebbe che le cose andassero in maniera diversa, di chi avverte spesso il vuoto e le contraddizioni del mondo circostante: dai rapporti sociali alla politica. Nel "Frammento IV", per esempio, leggiamo quello che per l'autore sarebbe un modello di governo:

Vorrei i poeti al governo delle città.

Vorrei assessorati all'amicizia, alla tenerezza, alla creatività.

Vorrei che gli uomini e le donne si alternassero al potere.

Un anno per gli uni, un anno per le altre,

senza eccezioni, con regolarità.

Presenza garantita per ogni diversità.

Per i bambini un'assise permanente, tra il gioco e la realtà.

Aspri i toni anche nei riguardi di

(continua a pag. 9)

**L'obiettivo
sul
Marocco**

Le foto di Paolo Fundarò





**L'obiettivo
sul
Marocco**

**Le foto di
Paolo
Fundarò**



Popolazione in rivolta contro il Comune. La frazione di Cefalù, che conta circa 280 abitanti, è in preda alla disperazione per la fornitura irregolare dell'acqua. L'Amministrazione vorrebbe far realizzare una nuova condotta idrica, lunga 6 km, per collegare il serbatoio di Croce Parrino a quello di S. Ambrogio. Ma sui tempi necessari per ottenere un finanziamento non c'è alcuna certezza. E dalla borgata continua l'esodo verso zone più vivibili.

L'afa pomeridiana non li ha fermati. Gli abitanti dell'unica frazione cefaludese hanno sfilato, lo scorso 3

luglio, in corteo dal Commissariato di Polizia fino a piazza Duomo. Hanno gridato "Vergogna!" contro il Comune per la cronica carenza di acqua nella loro zona e per tanti altri disservizi: dalla pulizia di zone pubbliche, che lascia a desiderare, all'assenza di un albo pretorio decentrato per conoscere gli atti emanati dal Consiglio e dalla Giunta comunali.

Durissimo l'atto d'accusa contro l'Amministrazione comunale. Il sindaco, Simona Vicari, - hanno fatto sapere molti di loro - accompagnata da amici, li avrebbe contattati ad uno ad uno, nelle loro abitazioni, durante la campagna elettorale del 1997, per ottenere i consensi. Calorose strette di mano, baci, abbracci e mille promesse. Molti di loro l'hanno quindi votata, ma una volta eletta si sarebbe assolutamente "dimenticata" dei loro problemi.

Forse qualche esagerazione c'è, ma le cose nella borgata vanno proprio male. I cittadini raccontano che 5-6 anni fa si contavano oltre 350 residenti e che oggi ce ne sono appena 280. Un bar, inoltre, cambia puntualmente gestione al volgere di poche stagioni. Una sorte quasi obbligata, visto che gli affari sono ridotti al lumicino.

Da S. Ambrogio si fugge, e chi vi giunge per la prima volta, come i turisti, capisce e scappa. A non farlo è il parroco Giuseppe Camilleri: "Io sto qui da vent'anni e sono costretto ad arrangiarmi. Mi porto l'acqua da Cefalù coi bidoni". La fede in Dio ce l'ha ancora forte, ma la fiducia nelle

Protesta S. Ambrogio senz'acqua

di Giuseppe Marino

istituzioni - fa capire - la sta perdendo anche lui.

L'acqua - denunciano gli ambro-

siani - scompare anche per diversi giorni di seguito, senza che nessuno dia un preavviso.

La condotta idrica è uno "scolapasta"

Intervista all'ing. Giovanni Gucciardo, consulente per i servizi idroelettrici del Comune di Cefalù

Ing. Gucciardo, cos'è che provoca la mancanza di acqua a S. Ambrogio?

Ce l'ha presente uno scolapasta? Ebbene, la condotta che dovrebbe portare l'acqua da Cefalù a S. Ambrogio è fatiscente, praticamente bucata proprio come uno scolapasta. E' chiaro che se l'acqua si perde lungo il tragitto, non arriva a destinazione.

Avete provato a ripararla?

Il Comune interviene sempre rapidamente per le riparazioni, ma le rotture sono sempre più frequenti e i nostri sono solo interventi per tamponare l'emergenza.

E allora cosa c'è da fare?

Una cosa sola: rifare la condotta e di questa anche l'Amministrazione comunale è convinta. Io e l'Ufficio tecnico comunale stiamo ultimando il relativo progetto.

Quanto costerà realizzarlo?

Un miliardo e mezzo-due miliardi circa, perché si prevedono due condotte: una di andata dal serbatoio di Croce Parrino a S. Ambrogio ed un'altra di ritorno per fornire le varie utenze. Parliamo di una distanza di circa 6 km...

Come si pensa di finanziare l'opera?

Il sindaco spera nei fondi di "Agenda 2000". Altrimenti sarà necessario contrarre un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

Stando così le cose, passeranno ancora tanti mesi, forse anni, prima della soluzione del problema...

Si tratta di tempi lunghi, ma non c'è alternativa. I miracoli non li sappiamo ancora fare. Verso la fine di giugno scorso abbiamo fatto un esperimento che ci è costato cinque milioni: abbiamo trasportato 340.000 litri d'acqua da Cefalù fin dentro i serbatoi di S. Ambrogio, utilizzando autobotti da 6.000 litri. Ma non è un esperimento che si può ripetere tante volte, sia per i costi elevati che comporta sia per la sua precarietà. Non c'è il tempo, infatti, per andare a ricaricare le autobotti che già i serbatoi di S. Ambrogio rimangono a secco.

Quando arriva, capita pure di vederla color fango, e così lavare i panni in lavatrice è diventata una

lotteria: possono uscire puliti, ma anche più sporchi di prima. La bolletta dell'acqua, però, il Comune la esige lo stesso. Anzi, il sindaco ha aumentato le tariffe.

La delegazione di abitanti che si è fatta ricevere in municipio ci informa: "Tre assessori hanno assicurato che è in via di ultimazione un progetto per il rifacimento della condotta idrica che va dal serbatoio di Croce Parrino a S. Ambrogio". Nessuna soddisfazione nelle loro parole. Sui tempi di realizzazione, infatti, pende l'incognita dei finanziamenti e poi, eventualmente, anche delle procedure burocratiche.

Odore di fogna. Bel biglietto da visita!

Percorrendo la strada statale 113, nei pressi dal passaggio a livello di S. Ambrogio, nella vicinanza di alcuni camping e di una spiaggia molto frequentata, ogni viaggiatore avrà potuto "assaporare" gli olezzi da fognatura che gli indicano di trovarsi a valle della borgata di S. Ambrogio. E' chiaro che gli scarichi non sono regolamentari.

Un po' di comprensione, cari turisti italiani e stranieri, le nostre autorità locali hanno perduto ormai il senso dell'olfatto. Sentono soltanto l'odore del "27".

(continua da pag. 6)

Nel tempo del privato

certi medici psichiatri suoi colleghi che predicano bene: "I nostri pazienti bisogna amarli", ma razzolano male, trascurando il vero amore, quello "che accende le stelle all'annuncio della sera, ... che cerca indizi fra le pietre dei sentieri di montagna, mentre soccombe allo strapotere dei profumi e dei colori...". Guarnieri, che non è certo un fantaprofessionista della medicina, ma un operatore che ha inteso il lavoro come parte integrante della propria vita, esorta a considerare i pazienti non "...morta materia inerte da manipolare sui tabulari delle ragioni soppesanti..." ma "...alito di creazione, grido di vitalità".

La raccolta contiene anche versi ironici, leggeri e persino giocosi, come quelli dedicati alla figlia Cecilia: un gioco di parole, una filastrocca. Diversi momenti di vita, quindi, quelli che compongono il libro. Di una vita, però, nel caso di Angelo Guarnieri, vissuta con grande coerenza intellettuale.

M. Teresa Langona

Vizi e virtù del tuo paese

Filo diretto coi lettori

Volete segnalarci problemi e relative soluzioni, opinioni e posizioni, esigenze, aspettative, pregi, buone azioni, personaggi di interesse collettivo?

Volete essere intervistati da noi?

Chiamateci al n. 0921 672994

l'Obiettivo,

un atto d'amore verso questa terra

La quiete dopo la tempesta?

Dopo aspri scontri, il Consiglio comunale dà fiducia al Sindaco che ha promesso una programmazione concertata con i capigruppo

di Gaetano La Placa

Ogni occasione è buona per darsene quattro: questa la regola che si sono imposta i consiglieri comunali di Petralia Soprana. Un uso ormai consolidato che, ultimamente, ha riscosso anche un discreto successo di pubblico.

L'ultimo appuntamento è stato quello del 23 giugno scorso nel quale si dovevano discutere i chiarimenti richiesti dal Co.Re.Co riguardanti il bilancio. Considerato com'erano andate le cose in sede di approvazione di quest'ultimo da parte del Consiglio comunale, l'appuntamento era da non perdere. Tra l'altro, la seduta aveva anche in programma l'investitura ufficiale dei nuovi assessori: Rosario Li Puma e Giuseppe Ruvutuso, rispettivamente al posto del vice Sindaco Carmelo Li Puma e di Leonardo Di Gangi, entrambi dimissionari per rispettare ad accordi preelettorali. Purtroppo, le vicende consiliari non hanno consentito al Sindaco di presentare ancora i nuovi collaboratori.

Ad aprire la discussione, dopo avere chiesto ancora una volta le dimissioni del primo cittadino, è stata la minoranza. Un intervento dovuto anche in considerazione del fatto che i chiarimenti richiesti dall'organo di controllo erano legati agli emendamenti presentati dalla stessa opposizione. Una situazione, quella del blocco del bilancio, della quale l'Ulivo non si sente responsabile in quanto, come ha spiegato Gennaro, il gruppo non è stato agevolato nella lettura del documento finanziario e, naturalmente, anche nella stesura degli emendamenti. Affermazioni, queste, che fanno andare in bestia Antonino Miranti, capogruppo della lista di maggioranza "Lavoro e Progresso". Nel suo intervento egli va oltre l'argomento degli emendamenti e polemizza sull'attaccamento alle poltrone degli amministratori sottolineato dalla minoranza: "Sono altri che hanno fretta di occuparle", afferma infatti Miranti.

Dando fiato alla propria ugola si aggiunge al coro il consigliere Nicola Iuppa. "L'illeggibilità del bilancio stava nell'impossibilità di capire quali erano le somme impegnate e quali no, vergognatevi!", grida ai suoi ex amici del gruppo "Lavoro e Progresso", dei quali chiede le dimissioni.

"Caro Nino", dice Gaetano Giunta, "Caro Gaetano", ribatte Nino Miranti, e fra i due è scontro aperto sull'utilizzazione dei soldi della Cassa Depositi e Prestiti. L'Ulivo, tramite Gennaro, cambia argomento ma non il tono, definendo la sostituzione degli assessori una pagliacciata politica. Su questa scia si è andati avanti per ore con interventi che si accavallavano e tutti a chiarimento di qualcosa.

Il presidente del Consiglio, Biagio Sabatino, dopo aver riflettuto sul fatto che la causa delle polemiche non è da ricercare in lui, "scomunica" chi dissente e grida le incongruità del bilancio.

Tra una battuta e l'altra sembrava che le acque si fossero calmate quando l'assessore Mario Gulino, da buon vigile del fuoco, non ha paura delle fiamme e riaccende quelle all'interno di Forza Italia, cioè fra Nicola Iuppa e l'assessore Tanino La Placa i quali hanno confermato la loro scarsa sintonia a discapito della rispettiva pressione arteriosa. Sorvoliamo su quanto i due si sono detti.

Si rinvia la seduta a nuova data. Nell'appuntamento del 5 luglio successivo la sorpresa: il Sindaco Di Martino, con la lettura di un proprio documento che pubblichiamo integralmente qui a fianco, lancia un appello al Consiglio comunale affinché i consiglieri dell'Ulivo e di Forza Italia ritirino gli emendamenti al bilancio in modo da consentirne l'approvazione. E così è stato. Con grande senso di responsabilità, la minoranza, accettando l'invito del Sindaco che si è impegnato a programmare in modo collegiale con i capigruppo, ha ritirato gli emendamenti dando fiducia e fidandosi della promessa di cambio di rotta fatta dal Sindaco e dall'uomo Vittorio Di Martino.

L'appello del Sindaco Vittorio Di Martino al Consiglio comunale

Sicuramente oggi, per il nostro Comune, è una giornata importante. La seduta odierna potrebbe porre in essere i provvedimenti necessari per dare a Petralia Soprana lo strumento contabile, indispensabile per la vita amministrativa e per la nostra comunità, strumento importantissimo per il 2000 e per il primo semestre 2001. Il richiamo del Presidente del Consiglio nella precedente seduta consiliare ("ESCA DAL SUO MUTISMO") mi ha sollecitato per indurmi a cambiare atteggiamento e cercare, assieme a quanti amano questo paese e solo loro, di portare avanti iniziative già intraprese e quante altre nell'interesse della comunità. A distanza di due anni dalla fiducia dei cittadini, con addosso i problemi di salute propri della terza età, così come sempre ho detto e ripetuto, e ribadisco di non essere un politico, bensì un uomo di mondo prestato alla politica, con la sincerità e l'ingenuità proprie del non essere politico.

Quanti si aspettavano che Di Martino fosse un vecchio volpone della politica oggi saranno rimasti delusi. Sentire dentro di me la voglia di confessare a tutti voi che Petralia Soprana ha veramente bisogno, al più presto, di avere un governo forte, capitanato magari da chi non appartiene alla terza età, potrà dare vitalità e capacità programmatiche, rapportate alle reali necessità della collettività e collegate alle iniziative a carattere sovracomunale. Per queste brevi considerazioni, dal fondo del mio essere, io chiedo un atto di responsabilità che dovrebbe essere proprio di chi, al servizio della collettività, oggi siede con poteri decisionali in questi banchi. La nostra comunità ha bisogno di momenti aggreganti e di gente che, a disposizione della politica, possa esercitare questo ruolo. Noi tutti, insieme uniti per la comunità, dobbiamo cercare il modo e la maniera affinché le buone idee, consolidate nella realtà sopranese, possano servire da volano di sviluppo. Devo ammettere che oggi mi trovo ad essere prigioniero del Consiglio comunale che, sebbene formato nell'individualità da validi componenti, tiene in ostaggio questa Amministrazione e la cittadinanza tutta. A questo punto è nell'interesse dei cittadini stessi che chiedo ai capigruppo consiliari che trasmettano quel senso di responsabilità proprio dell'intero consesso e mettano in moto un atteggiamento volto a costruire. Certamente nella volontà del sottoscritto non esiste un ruolo di padre padrone né tantomeno quello di "Sindaco arrogante"; tutti mi conoscete e sapete che per indole il mio temperamento non è quello dell'arrogante. La suprema volontà del Consiglio certamente sarà tenuta in debita considerazione affinché la stessa possa essere da stimolo e d'aiuto nella programmazione di questa Amministrazione e ciò sarà possibile solamente dopo che Petralia Soprana avrà lo strumento contabile operante. L'assenza di esso rende più debole l'Amministrazione comunale e trasporta alla deriva tutte quelle iniziative già intraprese e

con sé non solo il Capo dell'Amministrazione ma anche Petralia Soprana. Se è questo quello che qualcuno vuole, non sa del male che sta per fare a Petralia Soprana. In assenza dello strumento contabile difficili risulteranno l'avviamento del progetto di forestazione, la programmazione di "AGENDA 2000", la problematica SIRAP, il recupero delle somme relative al lotto di completamento delle svincolo "Irosa", l'inserimento della nostra collettività in un processo di metanizzazione dell'area madonita, il completamento di una strada di collegamento tra Bivio Madonnuzza ed il Centro (opera tra l'altro prioritaria nel programma elettorale del sottoscritto), per non parlare poi degli strumenti urbanistici a più livelli, quali il Piano di Coordinamento del Parco, il Piano Regolatore Generale ed il tanto blasonato Piano Particolareggiato del centro storico, che tante porte potrebbe aprire affinché i cittadini andati via possano ritornare. Ciò consentirebbe il recupero e l'edificazione del nucleo storico, la realizzazione di opere utili alla nostra collettività con i fondi della Cassa Depositi e Prestiti, per la quale assunto formale impegno di portarla avanti assieme ai capigruppo consiliari per quelle opere tecnicamente possibili portando a compimento quel percorso culturale per una pubblicità indiretta nel nostro territorio con in testa un Centro storico di rilevante interesse.

Siamo ad un bivio: si può scegliere di commissariare questo Comune, relegandolo all'ordinaria attività e cestinando quanto precedentemente detto, o portare avanti le iniziative intraprese che, sebbene contestabili, sicuramente riusciranno a soddisfare e/o risolvere alcune di un lungo elenco di desiderate. La responsabilità deve essere in primo piano per la costruzione di un mosaico ricco e decorato con tante idee; in assenza di ciò si cadrebbe nel baratro della mediocrità ove ognuno potrà sbandierare ai quattro venti le proprie ragioni, ragioni che contribuiranno ad avvelenare un clima di serenità, ragioni che danneggeranno la nostra collettività, arrecando un grosso danno a quanti amano il nostro territorio. Per questo, alcuni anzitempo hanno abbandonato la precedente legislatura. Agli stessi mi appello affinché si facciano parte attiva per far sì che a Petralia Soprana, senza continuare a spargere veleni che portano alla separazione di fatto della comunità, riparta quel processo aggregante per potere affrontare la fase politico-sociale ed amministrativa con la dovuta serenità d'animo e ciò per il bene dell'intera comunità.

Per un settantenne prestato alla politica non è facile guidare un carro in avaria, ma per le ragioni sopra dette, per il bene e la crescita di questo Comune, cosa non farebbe chi ha un radicato senso dell'essere sopranese? Solamente un alto tasso di menefreghismo e radicato male potrebbe portare la nostra comunità verso un ulteriore passo indietro sia nell'immagine che nella qualità della vita; con forza voglio che si affermi il gene del progresso; con umiltà vi chiedo una fattiva collaborazione che vada oltre quella che può essere l'appartenenza ai partiti ed il radicato senso dell'appartenenza all'uno o all'altro schieramento. Ciò per un solo nome, per un solo ideale: Petralia Soprana.

L'affermazione

"Il Presidente del Consiglio non si dimette per non lasciare il Consiglio senza Presidente".

(Francesco Gennaro, Consiglio comunale, 5 luglio 2000)

Il vostro concittadino-Sindaco
Vittorio Di Martino

Incuria e abbandono nelle case di Dio Fedele, dove vai se la chiesa non ce l'hai?

Un notevole patrimonio artistico e architettonico ormai in declino. Chiusa anche la chiesa di San Girolamo per il crollo di un cornicione

La chiesa di San Girolamo era stata riaperta al culto nel dicembre 1992 dopo più di quarant'anni di chiusura a seguito della sconsacrazione avvenuta nel periodo della seconda guerra mondiale. Nel 1995, la Soprintendenza ai Beni culturali ha appaltato dei lavori di rifacimento dell'intonaco esterno. I pluviali, che prima di questo intervento erano esterni e prospicienti il perimetro dell'edificio, furono spostati all'interno. Nei pochissimi anni intercorsi i nidi e gli escrementi dei piccioni hanno otturato i tubi di scarico dell'acqua piovana con conseguenti infiltrazioni all'interno del fabbricato la cui stabilità ora è seriamente pregiudicata. Il crollo di un cornicione ne è un segnale inequivocabile.

Perché non si sono mai fatti interventi manutentivi? Di chi sono le responsabilità? Dell'amministrazione parrocchia-

le oppure di quella comunale? Di certo è che nessuno si è preso più cura dell'antica chiesa che ha fatto la stessa fine di quella Madre, di quella di S. Orsola, della chiesa della Badia Nuova e di altre ancora: tutte chiuse al culto.

La religiosità dei polizzani viene dunque ospitata in piccole chiese agibili grazie alla cura e alla manutenzione delle confraternite che vi trovano sede. Per ascoltare la santa Messa i fedeli seguono l'avviso diramato dal parroco nel quale si può leggere, di volta in volta, l'ora e il luogo disponibile. Ma sono tutte realtà insufficienti a garantire una vasta partecipazione alle funzioni più importanti.

I lavori di restauro della chiesa Madre sono fermi ormai da due anni e nessuno sembra essersene più interessato. Clero e Amministrazione comunale dormono?

Giocando a scacchi Il polizzano Luciano Schimmenti ai massimi livelli

Il gioco degli scacchi non è uno sport molto noto sulle Madonie, ma sappiamo che è una prova di notevole intelligenza, di equilibrio tattico, frutto di studio. Un madonita di Polizzi, il fotografo Luciano Schimmenti, è uno scacchista di elevato livello. Attualmente sta partecipando ad un torneo con campioni di varie parti del mondo. «L'Obiettivo» ha voluto saperne di più.

Schimmenti, come ci si inserisce nell'ambiente degli scacchisti per corrispondenza?

Posso accennare al mio tipo di avventura. Nel 1990 ero socio dell'ASIGC (associazione scacchista italiana giocatori per corrispondenza); dopo un'intensa e piacevole attività ho smesso a causa della mancanza di tempo. Intanto mi ero iscritto ad un torneo tematico organizzato dall'associazione ICCF alla quale aderiva l'ASIGC, che è la sola a organizzare i tornei tematici (con le prime mosse forzate). Questi tornei permettono di approfondire delle linee particolari di gioco.

Ma una gara a distanza quanto è autenticamente fondata sulle proprie risorse?

Evidentemente, per corrispondenza, chiunque può farsi aiutare da amici, libri, riviste tecniche e persino da un computer, poiché la sua superiorità sta solo nella velocità di elaborazione, pertanto il giocatore può averla vinta in una partita veloce, ma quando si ha tempo di pensare la strategia non lascia spazio ad una macchina stupida. Proprio per questo motivo gli scacchi per corrispondenza offrono la possibilità di giocare ai maggiori livelli.

Partecipare ad un torneo internazionale standosene comodamente seduti a casa non è prerogativa di altri sport... Che sensazione si prova a gareggiare con scacchisti di mezzo mondo?

Piacevolissima ma dura. Per quanto riguarda il torneo, le lunghe eliminazioni, i quarti di finale e le semifinali mi hanno offerto la possibilità di conoscere, per esempio, il campione della Germania, uno tra i più forti scacchisti mondiali. Nelle fasi di qualificazione non sono riuscito a rendermi conto della reale forza scacchistica del tedesco poiché, avendo io vinto con tutti gli avversari, mi bastava già quel punteggio per accedere in finale. Anche se a mio giudizio tutte e due le partite da me giocate mi vedevano in lieve vantaggio, ho proposto il pareggio, subito da lui accettato. Avrò modo di rendermi conto ancora di più di questo campione tedesco dal momento che è tra i finalisti nelle prossime gare.

Petralia Soprana

Il 10 giugno scorso sarà una data difficilmente dimenticabile per tutti coloro che hanno a cuore l'istruzione delle presenti e future generazioni di abitanti delle Madonie. In questa data, infatti, sono stati inaugurati due nuovi laboratori all'ITIS di Petralia Soprana alla presenza di numerose personalità del mondo politico e della scuola. Grazie ad un intenso lavoro da parte dei docenti dell'istituto ed in primo luogo del fiduciario ing. Di Figlia, si è riusciti a sfruttare le opportunità offerte dalla Comunità Europea nel quadro di interventi del FESR (Fondo Regionale di Sviluppo Regionale) per dare vita al progetto "Ambienti Tecnologici per l'innovazione" che ha portato alla nascita di un laboratorio "CAD e informatico Linguistico" e di uno di "Elettronica Interattivo e nel potenziamento del settore dell'Elettrotecnica".

L'istituto, che solo otto anni fa contava appena 98 studenti, negli ultimi anni ha visto importanti innovazioni dal punto di vista dell'offerta formativa che ha avuto un notevole riscontro in termini di iscrizioni tanto da portare le classi da cinque ad otto con notevole incremento anche di opportunità di lavoro per il personale docente e A.T.A. residente sulle Madonie.

Durante la cerimonia di inaugurazione il prof. Di Figlia ha voluto evidenziare gli sforzi degli ultimi anni per riuscire a dare all'utenza un servizio in grado di far competere i giovani madoniti nel mercato globale sempre più spietato e che richiede tecnici specializzati in grado di usare le nuove tecnologie. In questo senso sarà sfruttata "l'onda lunga" che porterà l'istituto a potenziarsi e a rinnovarsi. Un primo passo sarà

l'Obiettivo/11 Nuovi laboratori all'ITIS

rappresentato dall'acquisto di software ed apparecchiature per il valore di 98 milioni dati dalla regione Sicilia e da un ulteriore progetto di Tirocinio Aziendale durante il quale saranno sviluppati altri due progetti, uno volto alla creazione di un sistema di allarme per l'istituto e l'altro riguardante un sistema automatico di rilevamento di presenze all'interno dell'istituto stesso. In questo senso sono da inquadrare i 1400 milioni per la manutenzione ordinaria e straordinaria concessi grazie ad un accordo tra Comune e Provincia dopo ripetute sollecitazioni al prefetto ed al Provveditore agli Studi di Palermo.

Alla cerimonia, che ha visto un breve saluto del sindaco Di Martino e del preside Gargagliano, è stato presente anche il sindaco di Polizzi Generosa a testimonianza che il bene di una scuola è il bene dell'intero comprensorio. Gli invitati hanno avuto la possibilità di visitare i nuovi laboratori e di apprezzare il rinfresco offerto dagli studenti. Commenti positivi da parte di tutti. Un po' di rammarico da parte di ex allievi che rimpiangono il fatto di non avere avuto la possibilità di sfruttare tecnologie avanzate come quelle che potrà fornire da ora in poi l'ITIS. Ad essi rimane la certezza di avere contribuito con le loro sollecitazioni a stimolare la crescita di un istituto che finalmente è entrato a testa alta nel secondo millennio. Per il futuro speriamo di assistere a tante manifestazioni del genere che diano alle nuove generazioni le stesse competenze e opportunità di coetanei abitanti in altre parti dell'Europa.

Damiano Salmeri

Per Gratteri non ci sono soldi? "Il parco giochi lo facciamo noi"

**Tre giorni da dedicare ai bambini.
L'iniziativa si concluderà con
la premiazione delle favole migliori**

"L'obiettivo dei bambini" è stata chiamata l'iniziativa che vedrà impegnati i rappresentanti di quattro istituzioni pubbliche e private (Il Comune, la Parrocchia, l'Istituto Superiore per la difesa delle tradizioni e il giornale l'Obiettivo) nella realizzazione manuale di un parco giochi a Gratteri che dovrà sorgere all'interno della pineta comunale, nei giorni 21, 22, 23 luglio p.v., con materiale riciclato.

Saranno costruiti percorsi ad ostacoli, tunnel, labirinti di legno, altalene ed altro ancora con colori vivaci, per mano spontanea degli organizzatori e con l'aiuto di volontari sensibili al benessere dei bambini. Vedremo cosa uscirà fuori.

L'iniziativa verrà comunque coronata dalla premiazione degli autori di favole o fiabe partecipanti del concorso "C'era una volta...", che avverrà nel pomeriggio di domenica 23 luglio, alle ore 18, presso l'aula consiliare del municipio di Gratteri, alla presenza del sindaco, della giuria del Premio e di altre personalità. Gli scritti premiati verranno letti in pubblico assieme alle motivazioni espresse dalla Giuria.

Arriverà la trasparenza amministrativa? Ora lo prevede la legge

Fino al momento attuale l'informazione sulla vita amministrativa dei Comuni madoniti è rimasta pressoché disattesa. Nessun amministratore ha avvertito l'esigenza di tenere costantemente informata la propria popolazione sugli atti pubblici, né in pianta organica sono state previste figure di giornalisti alla guida di uffici atti a garantire la trasparenza istituzionale. Nel comprensorio madonita ha fatto eccezione solo il Comune di Cefalù che da qualche tempo si è fornito di un addetto stampa. Per il resto l'osservazione dell'operato amministrativo in alcuni Comuni è stato assicurato, in maniera più o meno critica, solo dai giornali locali.

Ma dalla scorsa primavera in Sicilia c'è una novità, infatti l'Assemblea regionale ha approvato, l'8 marzo, il terzo stralcio della legge sugli uffici stampa nelle pubbliche istituzioni, dopo le prime disposizioni del '96 e del '99. Così i Comuni con più di 30.000 abitanti, le province regionali e le amministrazioni pubbliche soggette alla tutela e alla vigilanza della regione Sicilia sono autorizzati a modificare le piante organiche del personale riconvertendo i posti vacanti e disponibili, e senza ulteriori oneri per le Amministrazioni, al fine di prevedere l'istituzione di uffici stampa di cui faranno parte giornalisti ai quali si applicherà il contratto nazionale di lavoro

giornalistic nella sua interezza. Ma con le nuove integrazioni legislative anche i Comuni con numero di abitanti inferiore a 30.000 potranno associarsi per la creazione di un ufficio stampa consortile. Così i posti di lavoro ammonterebbero in tutta la Regione a circa 400.

D'altra parte sul territorio nazionale la legge n. 150 del giugno 2000 dovrà disciplinare l'informazione di tutte le pubbliche amministrazioni, compresi gli enti territoriali, gli enti pubblici non economici e le università. La legge, riprendendo normative passate, dà delle direttive sulla figura del portavoce del Governo, sull'attività degli uffici per le relazioni con il pubblico (indirizzata sia a cittadini singoli che associati) e sull'istituzione degli uffici stampa presso le pubbliche amministrazioni (la cui attività è indirizzata in via prioritaria ai mezzi di informazione di massa). Questi uffici stampa saranno costituiti da personale iscritto all'Ordine dei giornalisti.

La via per la trasparenza nel settore delle istituzioni pubbliche è dunque spianata. Vedremo cosa accadrà in tal senso, senza però dimenticare che la trasparenza sarà veramente tale se si stabilirà un obiettivo e corretto rapporto tra controllori e controllati, cioè giornalisti al di fuori delle camere di rappresentanza ed enti che informeranno della loro attività.

M. Angela Pupillo

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

IV edizione del Premio di fotografia "l'Obiettivo"- Castelbuono

Iniziativa culturale realizzata con fondi provenienti dalla donazione della poetessa Cristina Caponetti e dal quindicinale *l'Obiettivo*

Bando di concorso



1) Il concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia. Ciascun partecipante dovrà far pervenire alla Direzione de «l'Obiettivo» almeno di tre foto a colori o in bianco e nero o miste di dimensioni minime cm 30x20, inedite, aventi come soggetto immagini di qualunque genere ma di elevato significato e di pregio artistico.

2) Le foto dovranno essere allegate ad una scheda con le generalità, l'indirizzo, il recapito telefonico e la firma dell'autore (tale dichiarato responsabilmente). Dovranno pervenire entro e non oltre il **25 luglio 2000** a: Direzione de «l'Obiettivo», contrada Scondito, 90013 Castelbuono. Il materiale inviato non verrà restituito e l'organizzazione se ne riserva la libera facoltà di pubblicazione.

3) Sono previsti tre premi in denaro:

primo classificato £. 1.000.000

secondo classificato £. 700.000

terzo classificato £. 400.000

4) Tutti i partecipanti verranno omaggiati di un abbonamento annuo a «l'Obiettivo» e riceveranno l'attestato di partecipazione rilasciato dal giornale.

5) Tutte le fotografie pervenute saranno esposte in una mostra che avrà luogo nella chiesa del SS. Crocifisso a Castelbuono, dal 31-7 al 5-8-2000. La cerimonia di premiazione avverrà nella stessa sede nell'ultimo giorno della manifestazione.

6) La giuria, composta dallo staff redazionale de «l'Obiettivo», nella valutazione terrà in considerazione anche il giudizio dei visitatori i quali potranno segnalare in un apposito registro le opere preferite.

Vieni da noi
prenota il tuo
viaggio di nozze
e sarai fortunato
viaggiare gratis



ARIETE VIAGGI
CEFALÙ - TEL. 0921 621743

Castelbuono - tel. 0921 676717

Se il primo sabato del mese successivo a quello del tuo matrimonio sulla ruota di Palermo usciranno al lotto i numeri della data di nozze, verrà interamente rimborsato il costo del viaggio e del soggiorno di luna di miele.

Era il dicembre del 1745 ed era vescovo di Cefalù Domenico Valguarnera. A quel tempo il palazzo Maranto non aveva ancora ridotta la piazza davanti alla cattedrale alle misere

misure odierne e non aveva nascosto il palazzo vescovile e il seminario, per cui l'alto prelato dalla finestra del suo studio poteva guardare la piazza in ogni suo punto. Ed era quello che stava facendo in quella fredda mattina di mezzo dicembre. Aspettava egli un messo pontificio e se ne stava alla finestra per vederlo arrivare, quando la sua attenzione fu attratta da un crocicchio di gente attorno ad un carretto attaccato a un mulo e fermo dinanzi alla Chiesa di Santa Caterina, che allora aveva un suo ingresso proprio dove oggi sorge il bar "Duomo". Guardò con più attenzione e si accorse che il carretto era pieno di neve e che quelle persone attorno reggevano in mano dei recipienti, che qualcuno via via riempiva. Chi osava vendere neve proprio di fronte al suo palazzo? Non sapeva costui che l'esclusiva di quel commercio era del vescovo? L'ira lo pervase tutto ed egli sbottò in un urlo, che rimbombò in ogni stanza del palazzo: - Padre Gioacchino!

Padre Gioacchino, il suo segretario, si precipitò nello studio, dove si trovò dinanzi il vescovo con il viso paonazzo e i pugni appoggiati ai fianchi, come se fosse pronto a combattere contro un invisibile avversario. Per un attimo il buon padre Gioacchino temette di poter essere egli stesso quell'avversario e forse fu per questo che indietreggiò d'un passo, quando il vescovo levò in alto il suo pugno destro e disse, con voce più bassa, ma pur sempre alterata:

Padre Gioacchino, chi si permette di vendere neve di fronte al nostro palazzo?

- Neve? Qualcuno vende neve? - biascicò padre Gioacchino.

- Sì! Guardate! Venite a vedere voi stesso. Eccolo là, di fronte alla Chiesa di Santa Caterina. Vedete? Mandate subito qualcuno a infor-

La neve di Cefalù

Il dilemma di una sentenza: "pro reo" o "contra reum"? Così andavano le cose nel 1745

a cura di Angelo Sciortino

marsi. Subito!

Dalla finestra il vescovo seguì le due guardie, che padre Gioacchino aveva incaricato dell'esecuzione del suo ordine. Le vide parlare con l'uomo che distribuiva la neve e vide allontanarsi come alla chetichella i suoi clienti, che non volevano restare invischiati in una qualche iniziativa del vescovo contro i trasgressori d'un suo balzello. Poco l'uomo dopo prese per le redini il mulo e si diresse, con le due guardie a fianco, verso il palazzo vescovile. Lasciato il carretto all'ombra nell'atrio egli fu accompagnato al cospetto del vescovo.

- Chi sei tu? - chiese il vescovo accigliato e con voce grave.

- Andreas de Giorgio, abitatore in Collesano - rispose timidamente l'uomo.

- Non sai tu che la neve nella mia diocesi può essere venduta soltanto per mio conto e all'interno del mio palazzo? Come hai osato?

L'uomo a questo punto si prostrò a terra davanti al vescovo e ne chiese il perdono, giustificando la sua azione con la necessità di procurare il sostentamento ai suoi quattro figli piccoli.

- *Supplico dominationi vestrae quantum possum humiliter, et devote, ut...*

Il pover'uomo non riuscì ad andare oltre quell'ut, perché il vescovo, rivolgendogli uno sguardo che non prometteva niente di buono, gli urlò in faccia un "Taci, miserabile!" così eloquente che di colpo la bocca gli si asciugò come un deserto e la mente gli si anebbiò, togliendogli ogni capacità discorsiva.

Da questo momento, come se egli non fosse esistito, il vescovo parlò al suo segretario, dettandogli le sue decisioni e ordinandogli di eseguirle immediatamente. Esse prevedevano trenta giorni di gogna per il malcapitato, cinquanta fru-

state, il sequestro del mulo e del carretto e infine la sua consegna alle autorità civili per altri provvedimenti che queste avrebbero ritenuti necessari.

Tutto fu eseguito e il malcapitato fu infine consegnato alle autorità civili, che aprirono un processo durante il quale egli riuscì a difendersi, argomentando che il privilegio preteso dal vescovo non gli era dovuto, perché nessuna legge del Regno lo prevedeva. Chiedeva, pertanto, d'essere assolto e di rientrare in possesso del suo mulo e del carretto. Chiedeva pure che il tribunale ordinasse al vescovo di risarcirlo della neve perduta e della pena subita, ma non meritata.

Le sue argomentazioni furono così convincenti che i giurati non se la sentirono di condannarlo a ulteriori pene. Decisero anzi di studiare più a fondo la causa, per accertarsi che l'imputato non avesse anche ragione di chiedere sia la restituzione del mulo e del carretto che il risarcimento per l'ingiusta pena a cui il vescovo lo aveva condannato. Ma era già l'imbrunire e i giurati decisero pertanto d'aggiornare la seduta al giorno seguente.

Quando queste notizie furono riportate al vescovo, egli andò su tutte le furie. Fino alle dieci di notte passeggiò nervosamente nel suo studio, mentre il povero padre Gioacchino se ne stava su una poltroncina a combattere contro il sonno. Era sul punto di perdere questa sua battaglia, quando il vescovo lo richiamò per ordinargli di far suonare le campane a martello.

- A quest'ora, Eccellenza?!

- Proprio a quest'ora! Che i giurati sappiano subito la mia decisione di scomunicarli. Provvedete pure per-

ché questa notte stessa siano stampate a lume di torchi di pece alcune copie della scomunica, che domattina all'alba voglio affisse nei luoghi pubblici della Città.

Andate.

Quella notte nessuno dormì a Cefalù. A memoria d'uomo mai di notte erano suonate le campane a martello. Di certo era accaduto qualcosa di grave, pensò la gente, ma nessuno ebbe il coraggio non soltanto d'uscir di casa, ma persino d'aprire qualche imposta per vedere e capire di più. Al mattino, però, tutti si precipitarono per strada e in breve lessero o ebbero letti i manifesti affissi. Ognuno capì che tristi giorni aspettavano la città, ma nessuno osò commentare, per il timore che qualche spia andasse a riferire al vescovo.

Alle dieci in punto si riaprì il processo. I giurati interrogarono ancora l'imputato, nella speranza che costui, cadendo in contraddizione o lasciandosi sfuggire una qualche offesa al vescovo o magari l'ammissione di un qualche reato precedente, li togliesse dalle ambascie in cui si trovavano: fare giustizia, rimanendo così scomunicati, oppure liberarsi della scomunica, ma emettendo una sentenza che sapevano contraria ai principi di giustizia. L'imputato, però, non si preoccupò affatto del problema dei giurati e si difese abilmente da ogni insidiosa domanda. Ai giurati non restava altro da fare, per sfuggire al terribile dilemma d'una sentenza "pro reo" o "contra reum", che dichiararsi incompetenti a giudicare e investire della questione direttamente il Re. Cosa che fecero inoltrando quella che è rimasta nella storia di Cefalù la "Memoria per la fedelissima città di Cefalù contro l'illustrissimo signor Don Domenico Valguarnera Vescovo di quella".

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura. Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

INFORMAZIONI

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0337 612566

Bar
Ristorante
Pizzeria
Al
Castello



Piazza Castello, 2 - CASTELBUONO - tel. 0921 673664

Cucina nostrana
Banchetti per ogni tipo di occasione

Storia di donne Lei, lei, l'amore e poi...

(Continua da pag. 5)
di Davide Romano

chiesa. Non davanti a tutti, s'intende, ma in qualche stanza nella quale andavamo con una scusa qualunque".

Un giorno, però, una ragazza, proprio in chiesa, le scopre. La pregano di non dir niente a nessuno, lei promette. Ma, dopo qualche tempo, si accorgono che la gente, quando passano, mano nella mano, sorride, qualcuno le indica da lontano. Il parroco, quando le incontra, quasi scherzando le separa e gli chiede se hanno un ragazzo. Cominciano a girare le battute, le barzellette sul loro conto. Qualcuno le guarda e scoppia a ridere. La loro confusione aumenta. Si stringono ancora di più l'una all'altra... Non frequentano più il gruppo giovanile, anche perché non gli arrivano più inviti per uscire. Monia comincia a dimagrire vistosamente, Tiziana diventa irritabile. Un bravo ragazzo della parrocchia tenta pure di "sbloccare" la più carina della coppia, Tiziana, mettendole le mani addosso. Il loro profitto scolastico scende sensibilmente. La madre di Monia si preoccupa e ne parla con le amiche, qualcuna, forse, le racconta tutto.

"Una sera mi arrivò una telefonata, era sua mamma, mi intimava di non vedere più sua figlia. Sapeva tutto. Da allora non l'ho più quasi rivista. Ho saputo solo che era in cura da uno psicologo che la imbottiva di ansiolitici per «guarirla». Io ho passato dei momenti terribili. Disgustata da tutta quella ipocrisia, non ho più messo piede in chiesa se non per sposarmi. Poi ho incontrato mio marito che di tutta questa storia non sa nulla. Siamo stati fidanzati per qualche anno e ci siamo sposati. Nei momenti più intimi riesco a fingere bene, poverino. Spero solo che, quando mia figlia sarà più grande, possa amare chi vuole".

Acqua minerale naturale
oligominerale
Terme di Geraci Siculo



Sgorga a 1500 m dalle fonti
di Pizzo Argentiera nel Parco
Naturale delle Madonie

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
**Gaetano La Placa,
Vincenzo Marannano,
Giuseppe Marino,
M. Angela Pupillo,
Davide Romano**



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Nel rispetto del-
l'art. 13,
L.675/96 (legge
sulla privacy),
l'editore di que-
sto giornale
dichiara che i
dati personali
degli abbonati
sono trattati
elettronicamen-
te e utilizzati
esclusivamente
da questo Pe-
riodico.

Ed. Coop. Obiettivo Madonita a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

REDAZIONE PER GLI EMIGRATI
F. Paolo Catania, Eugenio Preta

Hanno collaborato:

Paolo Fundarò, M. Teresa Langona, Rosario Pollina,
Luigi Romana, Damiano Salmeri, Angelo Sciortino

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Cari omosessuali, la Chiesa aborrisce il vostro viziaccio

Intervista al cardinale Ersilio Tonini

re il corteo Gay?

Non lo so. La gente soffre in silen-
zio e basta. Poi vota.

**L'8 luglio il Papa sarà a
Castelgandolfo. E lei?**

Ma perché ci devo andare io al
corteo se non ci va nemmeno il
Papa? Ci mancherebbe, non sono
mica stupido. Sarebbe una creti-
nata. Sarebbe come se gli dicessi:
fate bene a venire. Gli altri vi
disapprovano, ma io no. E poi,

chiediamoci: per una comunità
civile è indifferente che si sviluppi
o meno l'omosessualità che non è
aperta alla propagazione della
specie?

**Eminenza, ma siamo già sei
miliardi sulla terra, non vi è
di certo il rischio che ci estin-
guiamo...**

La propagazione della specie e
della vita è il bene sommo e gli
omosessuali non si riproducono.

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

- 1- in Castelbuono, c/da Pedagni, **immobile** piano terra abitabile (4 vani + servizi e ripostiglio), primo piano rustico da rifinire e **terreno** mq 1500 (tel. **02 3534965 - 0368 3148783**).
- 3- **Vespa PX 150 E**, ottimo stato (tel. **0368 7747616 - 091 324660**).
- 3- in Castelbuono, contrada Barraca, **casa** (8 vani) e **terreno** (mq 3000 circa), prezzo convenientissimo (tel. **0921 676150 - 0368 995400**).
- 4- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. **0921 673247**, ore pasti).

AFFITTASI

- 1- in Castelbuono, C/da San Paolo, **appartamento nuovo** 4 vani + servizi (tel. **0921 671650**).
- 1- in Castelbuono, Discesa S. Vito 4, **abitazione** di 2 vani + servizi in 2 piani (tel. **0921 673568**).
- 1- in Palermo, corso Pisani, **stanze/posti letto** per studenti universitari (tel. **0921 673568**).
- 1- in Castelbuono, Via Petagna 35, **bivani** (tel. **0921 673269**).
- 2- in Palermo, Via Salomone Marino 17, **stanza singola o doppia** per studentesse o lavoratrici (tel. **0921 673269**).
- 2- in Pollina, C/da Canne Masche, **casa per villeggiatura** a km 3 dal mare (tel. **0921 673606**).
- 2- in Pollina, C/da Montenero, **casa per uso villeggiatura** o per tutto l'anno a km 4 dal mare (tel. **0921 671755**).
- 3- in Castelbuono, C/da Donnarosa, **appartamento** per tutto l'anno (tel. **0921 676191**).
- 5- in Cefalù, **appartamenti prestigiosi per vacanze** in ogni periodo dell'anno a 400 m dal centro storico. Parcheggio, terrazzo, vista sul mare, confort e relax garantiti (tel. e fax **0921.423515 - cellulare 0335.6383031**).
- 6- in Castelbuono **ampio locale** di mq 250 munito di tutti i comforts, con ampie pertinenze esterne, da adibire a corsi professionali, palestra, studio professionale, ecc. (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).
- 6- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 250, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi spazi esterni, anche solo periodo estivo (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).
- 6- in Castelbuono, c/da Vignicella, **appartamento in villa** arredato, mq 100, munito di tutti i comforts, rifinito elegantemente, con ampi terrazzi, anche solo periodo estivo (tel. **0921 671828** ore pasti o serali).

CERCO LAVORO

- 1- Neolaureata e abilitata in architettura cerca studio di progettazione (tel. **0921 672778 - 0333 2606911**).
- 4- in Castelbuono, signora disponibile ad ospitare e **accudire donne anziane** autosufficienti nei mesi di luglio, agosto e settembre (tel. **0921 676378** dalle ore 13 alle 15).

Il nostro sito internet è: www.madonie.com/obiettivo

**Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi,
preferiscono non comunicare e non informare.
Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento
coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.**

